

gna. Si l'accusato che Q. Servilio Cepione, il quale depose contro lui (Val. Mass. l. VIII cap. 5 n. 1) erano nella Spagna l'anno precedente, sicchè questo giudizio non poteva essere stato reso in Roma prima di quest'anno.

Consoli: M. Emilio Lepido, C. Ostilio Mancino, entrano in carica il 1.^o gennaio romano 617, 7 settembre giuliano 138 av. G. C.

Tribuni del popolo: L. Cassio, M. Anzio Briso (Cicer. in Brut. c. 25).

138. - 137. Gli auspicii consultati dal console Mancino furono sinistri, e la sua partenza per Celtiberia accompagnata da parecchi prodigii (Giulio Obseq. c. 83; *Epitom.* di Tito Livio l. LV; Val. Mass. l. I c. 6 n. 7; Orosio l. V c. 4; s. Agost. *de civit. Dei* l. III c. 23). Questo console stretto in mezzo a passi angusti donde uscir non poteva, domandò di concerto col suo questore T. Sempronio Gracco ai Numantini la pace, e la ottenne a disonorevoli condizioni (Flor. l. II c. 18; *Epitom.* di Tito Livio l. LV; Velleio l. II c. 1; Cicer. *de Arusp. Resp.* c. 20; Orosio l. V c. 4; s. Agost. l. III c. 21; Aurelio Vittore *Vita di Mancino*; Eutrop. l. IV c. 17; App. *de bell. Hisp.* p. 300; Plut. *Vita di T. Gracco* p. 286). Il senato richiama Mancino acciò si presenti a dar conto di sua condotta, e manda in sua vece il suo collega Emilio Lepido. Questi fa la guerra ai Vaccii (App. p. 300 e 301). Successi del proconsole D. Giunio Bruto in Lusitania (*Epitom.* di Tito Livio l. LV; App. p. 301; Floro l. II c. 17). L'esercito degli schiavi in Sicilia prende il pretore Cornelio Lentulo nel suo campo (Floro l. III c. 19). Legge proposta sotto il consolato di Emilio e per conseguenza in quest'anno (Cicer. in Brut. c. 25) dal tribuno del popolo L. Cassio Longino, per fermare che i voti ne' giudizi si dessero per scrutinio e in secreto, com'era stato ordinato colla legge Gabinia dell'anno 615, rispetto ai suffragi nella elezione dei magistrati.